

→ **Decisionista** Il ministro non mette freni alla sua crociata

→ **Una domanda** Ma le toghe hanno un orario di lavoro?

# Brunetta vuole controllare i magistrati. Con i tornelli

Dopo i fannulloni nella pubblica amministrazione, il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta ora punta anche i magistrati: «Vorrei mettere i tornelli anche per loro». Dura la reazione dell'Anm.

**ROBERTO ROSSI**

ROMA  
rrossi@unita.it

Dopo il fannullone statale, universitario e ministeriale, il nuovo nemico, pubblico, da colpire e snidare è quello giudiziario. In particolare il magistrato. Che, per Renato Brunetta, non lavora tanto. Ce ne sono addirittura «molti» che per il ministro della Funzione pubblica e dell'Innovazione, «lavorano due, tre giorni a settimana». Anzi no, peggio, «lavorano due, tre pomeriggi a settimana e poi stanno a casa». Anche per loro, dunque, «tornelli».

Questa volta, però, non si capisce se si tratta del lancio di una nuova crociata o di una «voce dal sen fuggita», di una provocazione. Il dubbio c'è. Se con gli statali il ministro aveva promosso una campagna mediatica di tutto rispetto, questa volta la proposta è arrivata dai microfoni di Radio Rtl 102.5 che ha ieri ospitato un intervento del ministro. Dove, tra l'altro, si è parlato di contratti, di rottamazione («ero contrario»), di Alitalia, della manifestazione del Circo Massimo, degli sprechi della sanità, di quelli dell'Università e delle inefficienze. Da qui l'affondo sulla magistratura. «Vorrei mettere i tornelli anche per i magistrati - ha sparato Brunetta -. Io l'ho già fatto a Palazzo Chigi, nel mio ministero e vorrei farlo per tutta la pubblica amministrazione, quindi magistratura compresa. Mi diranno di tutto ma io vado avanti. Aspetto solo che D'Alema mi dia di nuovo «dell'energumeno tascabile»».

In attesa di chiarire se si tratta di una provocazione o di una proposta che potrebbe tramutarsi in legge, le parole di Brunetta hanno scatenato l'immediata reazione della magistratura. «Invece dei tornelli



Il ministro Renato Brunetta

**TELECOMANDO**  
PAOLO OJETTI

## Il servizio pubblico sta sotto l'«egida»

■ Che brutta settimana per la Rai. Va bene che è guidata da un consiglio di amministrazione mummificato e da una dirigenza in perenne e ansiosa attesa di ciò che Berlusconi vorrà decidere, ma è possibile che l'unico modo di seguire l'avvenimento dell'anno fosse quello di cliccare il telecomando su La7, rete privata? Nessuno pretende Veltroni a reti unificate, ma l'assenza della Rai dal Circo Massimo (eccetto l'irriducibile Tg3) non ha giustificazione. O, forse, una ragione c'è: più la Rai si mostra inutile, più il sogno berlusconiano di ridurla all'impotenza per

estendere il monopolio di Mediaset si avvera. E dall'interno della Rai, non arrivano reazioni apprezzabili, l'informazione politica è persino peggiorata. Guardate la ministra Gelmini, la Palin de noantri. C'è stata una gara per giustificare i suoi decreti e si è udita fino alla noia la litania: ci sono 27 cattedre universitarie con un solo studente iscritto (e allora? Se ci fosse un docente di sumero e uno studente appassionato?), la ministra non taglia ma razionalizza, vorrebbe aprire il «dialogo» ma gli studenti non sono ragionevoli. Oddio, non è facile aprire il dialogo con una ministra che dice «sotto l'egida» con l'accento sulla i. Avrebbe potuto consultare il Devoto-Oli, ma lo ritiene un libro di preghiere. O lo Zingarelli, ma pensa sia una raccolta di racconti sui piccoli rom. Non ci resta che Blob.

servono aule e uffici» ha replica in una nota l'Associazione Nazionale Magistrati. «Il ministro - ha detto il presidente Luca Palamara - fa confusione e disinforma perché evidentemente non ha cognizione di quella che è la realtà degli uffici giudiziari italiani. Brunetta dovrebbe sapere che grazie al lavoro dei magistrati, del personale amministrativo, degli avvocati e della magistratura onoraria, la macchina della giustizia è potuta andare avanti pur in assenza di mezzi e strutture». Secondo l'Anm, dunque, «è arrivato il momento di accendere i riflettori su quello che sono le reali disfunzioni della giustizia. Invece di pensare ai tornelli sarebbe importante rimediare ai tagli ai fondi per le spese di giustizia e alle riduzioni del personale amministrativo». Palamara ha sottolineato, poi, che «il ministro confonde il fatto che i magistrati lavorano per due o tre giorni quando in realtà tengono ogni settimana le udienze due, tre se non quattro volte. E dimostra di

### Punto d'onore

«Non daremo aiuti alla Fiat. Io ero già contrario»

ignorare che il lavoro del magistrato non si esaurisce nella aule ma necessità della scrittura delle sentenze che il più delle volte i giudici sono costretti a fare a casa a causa della cronica mancanza di uffici e strutture nei quali poter svolgere regolarmente il proprio lavoro». «Anche in questa occasione - conclude il presidente del sindacato delle toghe - dobbiamo constatare da un lato come lo stesso ministro Brunetta parlando di giustizia disinforma su quella che è la vera realtà e dall'altro dimentica che la manovra economica finanziaria riduce le piante organiche anche del personale amministrativo».

Le dichiarazioni di Brunetta hanno riaperto un capitolo delicato: quello del rapporto tra giudici e maggioranza. Che che sembrava ricucito dopo lo strappo primaverile di Berlusconi quando propose per le toghe «un test psico-attitudinale». A ripensarci meglio i «tornelli». ❖

**MAGISTRATI**

IL SITO DELLE TOGHE È  
www.associazionemagistrati.it